

Spagna: le leggi eccezionali non piegano i lavoratori

26.000 i lavoratori di Bilbao in sciopero contro il franchismo

Voci su un rimpasto governativo - I ministri dell'economia e del lavoro temono un'ondata di lotte operaie - Lo schieramento delle forze politiche antifranchiste e lo scontro fra i sostenitori del dittatore - Come sarà il «dopo Franco?»



Metallurgici di Bilbao

MADRID, 5. Nonostante gli appelli rivolti dalle autorità al dodicesimo metallurgico basco in sciopero, il lavoro non è stato ripreso negli impianti della città di Altos Hornos di Bilbao. In segno di solidarietà coi metallurgici sono scesi in sciopero i lavoratori di altre aziende, fra cui i 600 operai della costruttrice navale "Babcock Wilcox" (materiale ferroviario). In totale erano oggi 26.000 gli scioperanti di Bilbao.

Gli operai continuano ad astenersi dal lavoro, in segno di protesta contro lo stato di emergenza, né vi sono indizi che facciano ritenere imminente la fine della lotta. Questa, come si sa, è cominciata la settimana scorsa, quando la direzione della fabbrica ha escluso arbitrariamente dalle trattative per il rinnovo del contratto del lavoro l'operaio Basilio Nientes Revilla, noto dirigente delle «Comisiones obreras» clandestine, che è stato successivamente licenziato e arrestato.

Voci assai strane circolano frattanto nella capitale. Si dice che Franco voglia effettuare un rimpasto governativo, e che il nuovo go-

verno dovrebbe «abrogare lo stato di emergenza e procedere a tutti quei mutamenti che la situazione rende necessari». Sembra che i ministri dell'economia e del lavoro siano molto preoccupati, avendo constatato che la classe operaia, per nulla spaventata dallo stato di emergenza, mostra crescenti segni di inquietudine. I due ministri temono che possa scatenarsi un'ondata di scioperi, sia pure ufficialmente economici, che scuoterebbero profondamente le già malterate basi del regime.

Un altro segno di debolezza del governo è emerso dal colloquio fra il direttore generale del ministero dell'educazione, Federico Rodriguez, e i professori della facoltà di scienze politiche ed economiche. I professori hanno chiesto il richiamo dal confino di sei loro colleghi, affermando che «le deportazioni hanno provocato grave lesione» e che esse «rendono praticamente impossibile la ripartitura dell'università». Rodriguez si è difeso dicendo che «il ministero non è stato informato ufficialmente (dalla polizia) delle misure prese contro i sei professori».

Questo giovane pretendente ha fatto recentemente due cose ritenute «importanti» dai chironomi del «dopo Franco»: ha compiuto 30 anni — e dunque ha ora l'età per salire al trono — e ha rilasciato delle dichiarazioni alla stampa che lo dissociano ufficialmente dal padre.

Tutto questo ha fatto scrivere ai sopradetti chironomi che forse la svolta libertica aveva l'obiettivo di aprire le porte a Juan Carlos dopo aver preventivamente stretto i lacci ai polsi della Spagna. Si tratta però di una pura ipotesi che non tiene conto di un dato certo: il giovane Juan non ha alcuna intenzione di rinunciare al potere fino a quando avrà un goccio di vita nelle vene.

Comunque nell'analisi delle forze politiche non si può non indicare «i juncaristas» (Carrotero Blanco) e «i carlisti» (l'Opus dei) che fanno parte dell'esercito e dell'Opus dei) la forza più vicina ai franchisti «puri» rappresentati per esempio dai ministri Solis o Fraga Iribarne: due possibili alleati dunque per la soluzione più conservatrice del «dopo Franco».

I fautori del vecchio don Juan hanno invece il loro naturale alleato nella borghesia antifranchista o non franchista che si batte per una trasformazione indiretta del paese, e che si oppone a un tipo democratico borghese più adatto agli sviluppi monopolistici dell'economia spagnola e all'intervento del capitale straniero, in particolare americano (senza tener conto però che il capitale americano gioca su due tavoli e cioè appoggia l'uno e l'altro gruppo a seconda della propria opportunità).

E' questa l'altra Spagna, il paese reale del quale si fanno partecipi le diverse sfumature e anche con contrasti sul tema della strategia da seguire il partito comunista (di gran lunga la forza di opposizione più forte e più coesa), un gruppo di socialisti collegati alla internazionale socialdemocratica e diversi piccoli movimenti estremisti raggruppati in gran parte cattolici che non ritengono giusto presentarsi come tali sulla scena politica (non vogliono — ci ha detto uno di loro — un trionfalismo di sinistra che sostituisca quello di destra) una mutua e loro elaborazioni politiche dalla esperienza cubana e sudamericana. Un posto particolare ha poi l'ETA (Euzkadi ta Askatasuna) che organizza una parte del movimento antifranchista nei paesi baschi e ha obiettivi di «liberazione nazionale» e metodi di lotta anche armata.

Ma la schiera della divisione in partiti non esaurisce il panorama delle forze dopo-sciopero: si profila in prima fila per il loro coraggio e l'originalità delle piattaforme unitarie e il movimento operaio delle «comisiones obreras» ed il movimento studentesco. Lo «estado de excepcion» si concreta dunque, come la cronaca di questi giorni drammaticamente testimonia, come reazione aperta ma non certo vittoriosa contro questa «Spagna reale» che allo stesso tempo svolgendo un ruolo ancora in gran parte oscuro di discriminazione franchista fra le forze che di Franco sono il ceto.

Aldo De Jaco

A Montecitorio

Scambio di «cortesie» tra i dc Gaspari e Evangelisti

In pieno transatlantico, l'altra sera il deputato andantino Evangelisti e il vice capo del corrente di Taviani, l'attuale sottosegretario agli Interni, Renato Gaspari, Evangelisti, mentre il transatlantico era affollato di deputati e giornalisti, ha investito l'on. Gaspari con questa battuta: «Se un bardiolo» Gaspari è rimasto indotto, ha chiesto scuse, ma apprendo le braccia con aria innocente, e l'on. Evangelisti ha spiegato il perché dell'accusa «L'hai organizzato una riunione della tua corrente a Frascati con questa convocazione i sindaci della provincia attraverso la Prefettura». Gaspari ha negato che la cosa fosse accaduta, ma Evangelisti ha proseguito, urlando, che era in grado di provare l'accusa facendo nomi e cognomi, citando la sede dove la riunione si era svolta e dicendosi pronto a parlare della cosa anche in aula.

L'episodio è indicativo del clima che si sta creando nella Dc, mentre è appena avviata la preparazione del congresso, indetto per la fine di giugno a Roma. La riunione della corrente taviana ha avuto luogo infatti per preparare l'attività congressuale nella provincia di Frascati, una delle zone del Lazio dove la corrente andantino è ancora egemonica rispetto alle altre.

Gli andantini temono, come è già avvenuto nell'altro congresso in questa provincia, che i taviani riescano a erodere a loro spese la forza del corrente, soprattutto attraverso l'impiego di forze e personalità (come l'on. Pennacchini, ex dirigente della Psa) che nel passato convogliavano consensi verso Andreotti e che ora sono schierate a favore di Taviani.

Per solidarietà con i lavoratori della Marzotto

Sciopero generale sabato nel Veneto

Una prima astensione unitaria nazionale decisa dai tessili per il 15 febbraio

La segreteria della CGIL, del Comitato regionale veneto e della Cgil di Vicenza sottolineano la validità della lotta condotta dai lavoratori della Marzotto che ha per finalità il miglioramento della condizione operaia ed il rafforzamento del sindacato. Gli obiettivi sindacali della lotta in corso — che scoperà l'8 febbraio in uno sciopero regionale in tutto il Veneto — esprimono esigenze di fondo dei lavoratori: il premio di produzione di duecento ore annue, la riduzione dell'orario di lavoro, il diritto di assemblea ed il riconoscimento del-

le sezioni sindacali. Di fronte all'intransigenza della posizione padronale — la quale da anni conduce a politiche di autoritarismo e di repressione nei confronti dei lavoratori e dei loro sindacati, sulla base di una continua intensificazione dei ritmi di lavoro e dei bassi salari — gli operai della Marzotto, dopo tre mesi di lotta e di trattative dilatorie, hanno occupato la fabbrica. L'occupazione è attuata dalla totalità dei lavoratori, è sostenuta dalla intera popolazione della vallata, è diretta unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali. L'acut-

za della lotta e l'ampiezza della solidarietà popolare sono determinate sia dalla posizione padronale, sia dalla realtà economica della vallata.

Una politica economica errata, infatti, ha determinato il suo carattere monodirezionale ed ha favorito l'azione di Marzotto che si è esplicata nel senso di accentuare questa situazione. Di fronte a questa realtà dimostrano tutto il loro valore le indicazioni contenute nel documento economico elaborato dal sindacato tessile il quale propone una politica di ampliamento del ventaglio produttivo, di intervento pubblico, di controllo sugli investimenti. La lotta dei lavoratori della Marzotto va decisamente sostenuta anche con la lotta degli altri lavoratori della regione. I quali effettueranno uno sciopero sabato 8 febbraio.

Nel contempo i lavoratori tessili, mentre sviluppano la loro azione sui temi dell'azione articolata, sono impegnati in una risposta unitaria nei confronti della posizione di chiura di ogni turno di lavoro. Le segreterie nazionali della FILTEA, FILTA e UILTA, nella riunione del 3 febbraio tenuta a Milano, nel prendere in esame la vertenza in alto presso i lanifici Marzotto di Valdagno, hanno espresso tutta la loro solidarietà ed appoggio ai lavoratori ed ai sindacati provinciali vicentini impegnati in una dura lotta ed hanno condannato l'atteggiamento assurdo assunto dall'azienda.

Ripamonti riferirà alla Camera sullo stato dell'INAM e dell'ENPAS

Il ministro della Sanità, Ripamonti, ha dichiarato d'essere d'accordo con la esigenza espressa dai deputati comunisti, membri della competente commissione della Camera, di una dettagliata relazione e di un dibattito sullo stato fallimentare in cui versano l'ENPAS e l'INAM. Ripamonti ha chiesto di avere il tempo necessario per stendere una seria e dettagliata relazione.

Riunione della Sanità su prostituzione e malattie veneree

Il ministero della Sanità ha diramato il seguente comunicato: I problemi inerenti alla profilassi delle malattie veneree ed alla prostituzione nei suoi vari aspetti in relazione ai dati emersi dalle più aggiornate statistiche, sono stati presi in esame nel corso di una riunione svoltasi nell'ufficio del medico provinciale di Milano, presieduta dal sottosegretario Zonta. In tale riunione sono state esaminate anche le prospettive atte a potenziare le misure regolamentari e normative della materia. Particolare attenzione è stata rivolta al problema della sifilide congenita.

Per colloqui al vertice

Atteso a Mosca Janos Kadar

Conclusa con un comunicato congiunto la visita dei rappresentanti del Fronte nazionale cecoslovacco Allarmato articolo della «Literaturna Gazeta»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5.

E' stato annunciato che il Primo segretario del Partito socialista operaio ungherese, Janos Kadar, è in viaggio alla volta di Mosca ove avrà colloqui con i dirigenti del PCUS.

Frattanto, terminate le missioni del Fronte nazionale e del Movimento della pace cecoslovacchi, è giunto nella capitale sovietica anche il ministro degli Esteri del governo di Praga, Jan Marko. I giornali pubblicano con notevole rilievo il testo del comunicato congiunto sulla visita dei dirigenti del Fronte nazionale cecoslovacco, redatto dopo due giorni di discussioni con i più alti esponenti sovietici (Suslov, Podgorni, Sceliepin e altri) e dopo un colloquio che il capo delegazione Erban ha avuto con Breznev.

Le discussioni hanno riguardato sia i problemi della cooperazione politica cecoslovacca sia i rapporti bilaterali all'interno della comunità socialista. I rappresentanti cecoslovacchi — tra i quali, ricordiamo, erano presenti i dirigenti dei cinque partiti del paese — hanno informato sulla situazione in Cecoslovacchia e sui compiti che stanno di fronte alla organizzazione unitaria delle forze politiche e sociali, in vista di assicurare la positiva evoluzione della società socialista sulla base della politica del PCU, concretizzata nei Comitati Centrali degli ultimi mesi che hanno sviluppato le idee della svolta di gennaio, per il rilancio dell'attività di tutti i lavoratori per lo sviluppo della democrazia socialista, che è il modo più efficace di liquidare i fenomeni estremistici antisocialisti.

La parte sovietica «ha espresso la sua totale comprensione della importanza e delle funzioni del Fronte Nazionale nelle condizioni proprie alla Cecoslovacchia» e ha assicurato il suo appoggio al Fronte che dispiega una intensa attività nello sviluppo socialista del paese. Le due parti hanno deciso di sviluppare la cooperazione attraverso consultazioni periodiche e lo scambio diretto

e sistematico delle informazioni improntato a sincerità. Al tono disteso del comunicato ufficiale fa riscontro quello allarmato di un articolo della «Literaturna Gazeta» sull'attività delle forze antisocialiste in Cecoslovacchia tra le quali vengono censite anche personalità come Sik, Goldstucker e Kohout.

Il settimanale afferma che l'occidente imperialista, nella sua pressione sulla Cecoslovacchia, usufruisce della collaborazione di queste personalità, alcune delle quali «si sono azzardate a ritornare per alcuni giorni a Praga. Ma, oltre agli emigrati, c'è — secondo la «Literaturna Gazeta» — «un gran numero di amici dell'Occidente concentrati negli organi di stampa, alla Radio e alla TV».

Enzo Roggi

Per i fatti della Bussola

Vogliono processare i ragazzi o chi ha sparato?

PISA, 5. Vogliono fare il processo a razza della Bassa, senza parlare di chi ha sparato. Con una istanza che è un grave atto di accusa contro la polizia, i «cittadini» e i giovani comunisti inquisiti di Lucca, il collegio di difesa ha chiesto la formalizzazione del processo e la unificazione delle varie cause in un unico dibattimento. Soriano Cecconi, infatti, continua a negare e dopo una nuova visita postale, sarà trasferito proprio in questi giorni nel centro lava per paraplegici di Milano. A favore dello stesso fatto, la «chiave» comunista di Pisa hanno lasciato una sottoscrizione di solidarietà. Entro domenica, infine, la Procura dovrà decidere se accogliere la richiesta degli avvocati se rinviare a giudizio i giovani dei quali sono ancora in carcere.

Dal nostro inviato DI RITORNO DALLA SPAGNA

Le notizie ci rincorrono, ci sorpassano, ci sconvolgono, ogni probabilità l'amicizia con cui nei giorni scorsi discutevamo a Madrid della situazione spagnola ora è in carcere. Di cosa lo avranno imputato? Di aver posto la sua firma di intellettuale alla petizione contro la tortura? Di essere stato soldato con le «comisiones obreras» o col movimento studentesco? La cosa non ha importanza. Nel regno dello arbitrio che è la Spagna i capi d'accusa sono arbitrari, come tutto il resto. Ad altro bisogna badare, di ben più concreto: alla tortura di oggi, conclusione della lunga, cavillosa persecuzione di ieri.

Ricordiamo con emozione volti e parole dei compagni incanulati vivendo e lottando sotto il franchismo, resistendo alla disperazione dell'isolamento, coltivando la splendida fioritura di lotta delle giovani generazioni, resistendo, combattendo...

Né si tratta solo di comunisti, si badi. Se qualcosa è certo è che la vita politica in Spagna, in questo tramonto squallido anche se sanguinoso, della dittatura di Franco, si sviluppa rigogliosa e articolata ricercando nei dibattiti e nell'azione una vera alternativa al soffocante regime sorto dalla guerra civile con l'aiuto del fascismo italiano.

Lo stesso regime del resto si divide — alla parte opposta dello schieramento — in correnti e posizioni diverse. Anche la promulgazione dello «estado de excepcion» è una prova di questo e in particolare — come abbiamo già avuto occasione di osservare — è un punto, oggi, all'attivo di quei militari e di quei politici tesi a raggiungere l'obiettivo di «continuare» — dopo Franco — nel franchismo, senza alcuna modifica.

La farsa del referendum

Si è capovolta cioè oggi la tanto decantata tendenza verso la «liberalizzazione» di cui la stampa franchista, assistita da alcuni portavoce della grossa borghesia europea, vedeva un testimonia decisa nella promulgazione, nel '66, della nuova «ley organica del Estado» sottoposta a una farsa di referendum. Bisogna per altro notare che «el Jefe», diversamente dai suoi ammiratori e dai suoi propagandisti, non cercò allora di contrabbandare queste tesi. Egli intese invece — e lo disse apertamente — continuare così la sua «crociata» contro «los demonios familiares de España» che sarebbero poi «espíritu anárquico, energía negativa, insolidaridad entre los hombres, extremismo y enemistad mutua». E lo stesso continua a fare oggi: solo che mentre allora questa crociata coincideva con la «liberalizzazione» auspicata da certi settori del potere, ora essa si trasforma in un giro di vite giacché i «demonios» non sono intanto scomparsi ma hanno preso a tumultuare sempre più numerosi intorno al loro esercitazione: i «demonios» cioè la scintilla o la volontà di essere liberi degli spagnoli.

Del resto la «ley organica», dal '66 ad oggi non è stata applicata neanche per quel tanto che comportava la divisione del potere fra il capo dello Stato (Franco) e il capo del governo (sempre Franco): la questione si è risolta tenendo formalmente vacante la carica di capo del governo. E a questo proposito una ipotesi è lecito avanzare: tuttal più fatto contrario a quella che interpreta lo stato di eccezione come una misura preventiva di vigilanza che permetteva senza disordini l'uscita di Franco dalla scena politica e la sua sostituzione con un monarca: che invece le nuo-

ve misure restrittive hanno come obiettivo, oltre quello di colpire «los demonios» incarnati dal movimento operaio e dal movimento studentesco, quello di rinviare ancora la scelta, nonché di un nuovo capo dello Stato, anche solo del nuovo capo del governo per la quale carica sono già stati presentati tre candidati al Consiglio della Corona — secondo quanto prevedeva appunto la «ley organica»: l'attuale vice presidente Carrero Blanco, il ministro del turismo e delle informazioni Fraga Iribarne (legato al «Movimiento») e il cattolico Silva Muñoz esponente dell'Opus dei o ministro dei lavori pubblici.

Le altre candidature

Per altro mentre le tre candidature a capo del governo esprimono lo scontro fra tre forze (l'esercito, il Movimiento e l'Opus dei) che Franco finora ha potuto controllare secondo l'antico detto «deus et impera», tre altre candidature, questa volta al trono, rinnovano su più vasta scala lo scontro: le candidature del vecchio don Juan di Borbone, di suo figlio Juan Carlos e del principe Carlo Hugo di Borbone Parma esponente di quel movimento «carlista» che fu di valido aiuto a Franco nella sua sanguinosa rivolta contro il popolo spagnolo.

La recente espulsione di Carlo Hugo dalla Spagna ha ridotto il gioco a due soli personaggi, padre e figlio, da tempo in guerra l'un contro l'altro. Infatti il vecchio don Juan rappresenta la alternativa oligarchica al franchismo, una specie di monarchia costituzionale sostenuta da una parte dell'Opus dei (i cattolici in Spagna sono rappresentati in tutti gli schieramenti, dalla estrema sinistra alla estrema destra, e sempre con vivace impegno e emulata «enemistad»); don Juan insomma è il rappresentante della tendenza a «cambiar tutto (sul piano politico) per non cambiar nulla (sul piano sociale)».

Di contro il giovane don Juan Carlos è l'erede naturale di Franco, da Franco stesso allevato e indottrinato.

Scrittori e artisti italiani solidali con gli intellettuali spagnoli

Numerose prese di posizione e le torture che il regime fascista spagnolo di Franco infligge a scrittori, artisti ed intellettuali sono state espresse in tutta Italia.

Un telegramma al Sindacato Scrittori, firmato dal presidente Ugo Gregoretti, è stato inviato dall'Associazione nazionale autori cinematografici, chiedendo un festivo ed efficace intervento. Un telegramma di analogo tenore è stato inviato da Ugo Pirro, socio del Sindacato Scrittori: egli ricorda, fra l'altro, la tragica sorte degli scrittori Barral, Galvan, Garagorri, Comin ed i sequestri dei libri e sconvolgimenti nelle biblioteche spagnole e, insieme, i continui arresti di intellettuali progressisti in Grecia; chiede al Sindacato una chiara presa di posizione. Il regista Glauco Pellegrini, da parte sua, ha scritto al nostro direttore, compagno Ferrara, manifestando il suo sdegno contro l'arresto e le sevizie di cui è vittima il regista cinematografico spagnolo Juan Antonio Bardem.

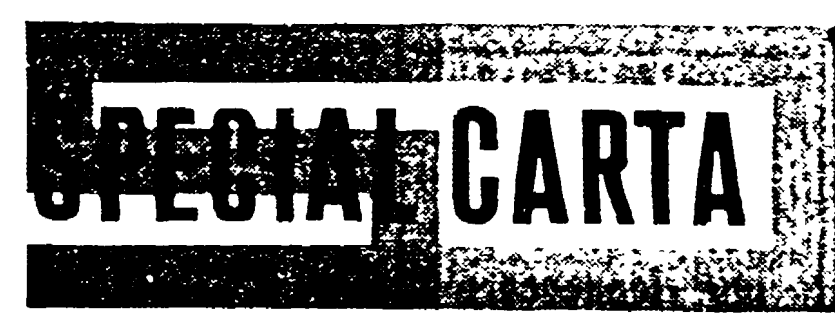
PAGATE CON QUESTA!

E' la Specialcarta il documento che trasforma i vostri assegni di conto corrente in denaro contante



3000 sportelli

Vi consentono di incassare subito in tutta Italia i vostri assegni di conto corrente con la semplice esibizione della «Specialcarta» il documento personale che le Casse di Risparmio e i Monti di Credito mettono a disposizione della propria clientela. I vostri assegni di conto corrente vengono anche accettati come denaro contante da tutti i commercianti che espongono il contrassegno



DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE